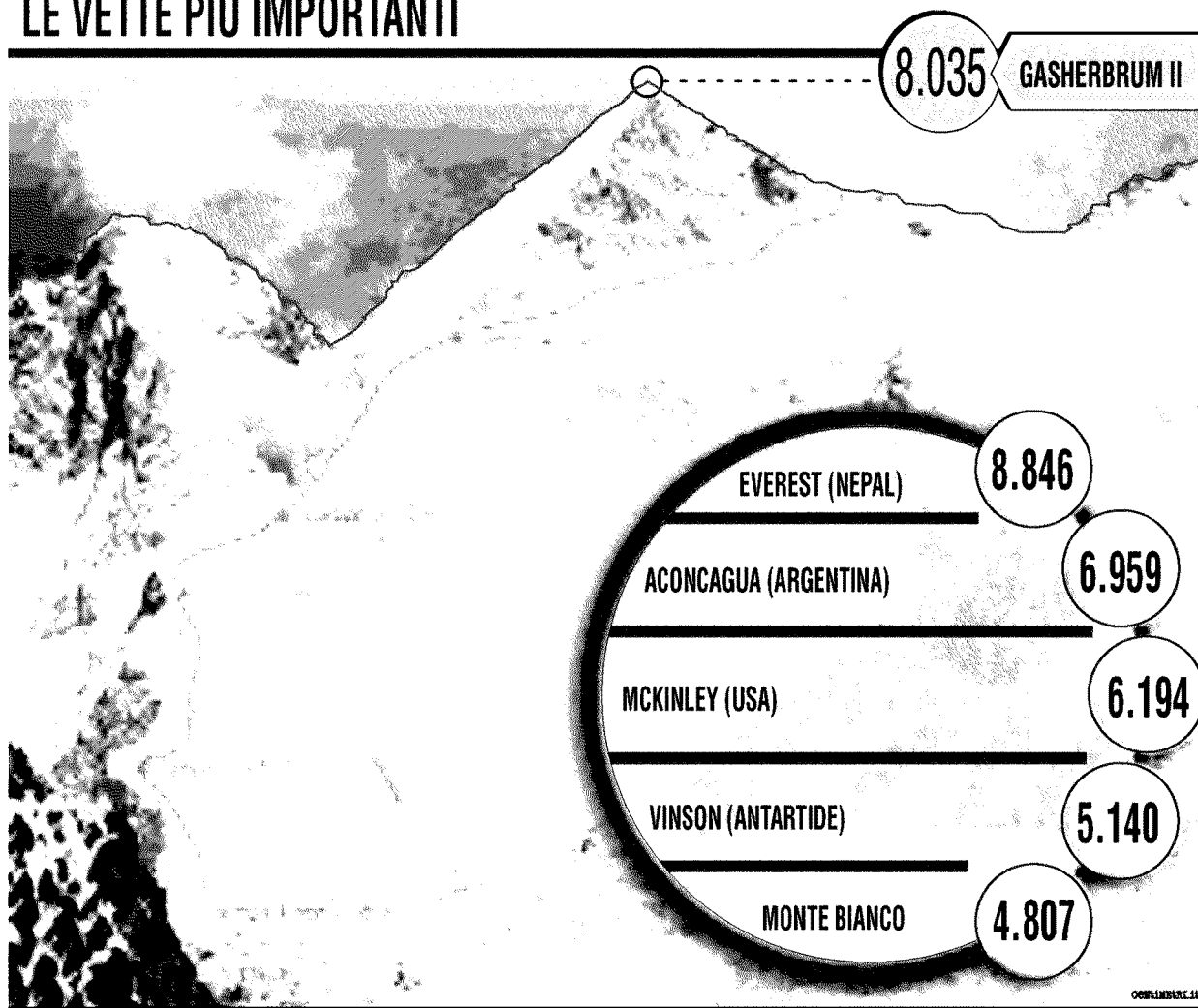


Sono appassionati ma non professionisti i protagonisti che partiranno per il Gasherbrum II. Saranno tenuti sotto controllo passo dopo passo

In nove alpinisti per caso che scaleranno la Muraglia

A quota 8.000 per studiare le reazioni del fisico

LE VETTE PIÙ IMPORTANTI



PAOLO BERIZZI

SUL tetto del mondo per fare da cavie. In cima a un bestione di 8mila metri, in Pakistan, per dimostrare — sensori al polso — come si vive lassù. Come batte il cuore, come gira il sangue; come reagisce l'uomo, ecco. Con un medico che da qui registra tutto via satellite, elaborando su un computer una singolare indagine di telemedicina ad alta, altissima quota. Loro, gli scalatori cavie, non sono alpinisti professionisti.

Gente comune, molto comune. E il bello è proprio questo. Impiegati, un dentista, un matematico, un'imprenditrice, un'anestesista del 118. Sette uomini e due donne. Che, tanto per essere chiari, non si metteranno

(non solo loro, almeno) ai fornelli; perché le spedizioni, tutte, figurarsi quelle in cima al mondo, sono quanto di più democratico esiste nella vita. E poi a ottomila metri, con i monsoni che infuriano, con le



raffiche di vento che spazzano la cresta dei ghiacciai, a meno trenta gradi e con la neve che ti taglia sotto forma di lamelle, hai voglia a preparare manichetti. «Portiamo soprattutto roba energetica (1000 kg), facile da consumare, grana, bresaola, cioccolato, beveroni», dice Gianbattista Bissi, il capospedizione, geometra che di mestiere fa l'impiegato all'Amsa. Nella vita di arrampicate ne ha fatte tante, il Bissi, ma così in alto, e soprattutto ad uso medico-scientifico, mai. Per questo, non senza un certo adrenalinico orgoglio, lui e gli altri otto alpinisti milanesi — tutti dell'hinterland — in partenza per le vette del Pakistan ti dicono che gli ottomila metri sono semplicemente «il sogno della vita». Vita alpinistica, o forse non solo quella.

Partiranno da Milano il 10 luglio. Il loro obiettivo ha un nome suggestivo che rimanda a epoche antiche: la Muraglia Lucente. La Muraglia Lucente è un gruppo di vette imponenti situate nella catena del Grande Karakoram, la costiera montuosa che divide il Pakistan dalla Cina. Qui c'è il mitico Gasherbrum II, la bellezza di 8.035 metri di roccia, un gigante della natura che affascina scalatori di tutto il mondo. «Lassù — dice Bissi — per sei settimane faremo da cavie». I ricercatori della **Medic4all**, una società milanese di telemedicina, prepareranno a puntino i magnifici nove affinché la loro permanenza in alta quota diventi un test medico: ma come? Grazie a un bracciale. Una specie di grosso orologio da polso che consentirà di rilevare i principali parametri vitali degli alpinisti. Pressione arteriosa, frequenza cardiaca, elettrocardiogramma eccetera. Un medico cardiologo, Giuseppe Gibelli, che è anche l'ideatore del progetto, registrerà il tutto dall'Italia, via satellite. «Scaricheremo le informazioni su un pc — dice — avremo un quadro perfetto di vantaggi e eventuali rischi a livello fisico».

Ma torniamo al viaggio. Partenza da Malpensa per Islamabad. Poi, sempre in aereo, il trasferimento a Skardu, dove una jeep porterà la comitiva (otto ore di viaggio) a Askole, 2048 metri, l'ultimo paese abitato. Da Askole i vacanzieri scalatori si metteranno in cammino per raggiungere il campo base: che sarà posto al di là dell'Ice Fall, un dislivello di 1000

metri pieno di crepacci. L'ascensione al Gasherbrum II avverrà entro circa quattro settimane. Se tutto va bene, Ferragosto si festeggerà sul tetto del mondo.

Simona Barbanotti ha 30 anni. Con il padre produce citofoni a Cusano Milanino. Dice che la mascotte del gruppo è lei. E dice che la spinta a scalare la Montagna Lucente gli viene dalla «pura curiosità di vedere cosa c'è lassù». Altro che no limits, qui siamo in un meno prosaico romanticismo. «Non vediamo l'ora di partire — dice — e una volta arrivata in cima ci lascerò il cuore». Il che, scherzando i suoi amici, potrebbe anche essere fuor di metafora. Di certo ognuno lascerà qualcosa, sul pizzo della Muraglia. Prima di tutto, una bandiera del comune di Cernusco sul Naviglio (stasera la spedizione sarà presentata nella sala consiliare del paese). Il resto, a piacere. «I miei figli mi hanno già dato una letterina, un pensiero da consegnare a madre natura» racconta ancora il capospedizione Bissi. Molta attenzione, oltre all'aspetto medico-scientifico, deve meritare il discorso «missione pulita». In pratica tutto, dal sostentamento all'energia, sarà all'insegna del non alteriamo l'ambiente. Né le prestazioni fisiche dei protagonisti. Dieci pannelli solari per alimentare il campo base; gli alpinisti berranno solo l'acqua del ghiacciaio, depurata grazie a speciali pompette. Infine il doping. Anzi, il no doping. «Non usiamo nessuna sostanza — dicono gli scalatori-cavia —. A certe quote il sangue diventa molto denso, fa già fatica a circolare nelle vene. Se usiamo i farmaci usati da calciatori e ciclisti rischiamo l'infarto». Sono cavie, ma devono resistere. Altrimenti poi la bandierina chi la pianta.



BARBANOTTI
Simona Barbanotti, 30 anni, imprenditrice di Cusano milanino



PASTORI
Sergio Pastori, 42 anni, impiegato, di Cernusco, ha all'attivo molte spedizioni



TREMOLADA
Roberto Tremolada, 30 anni, impiegato, di Pioltello

IL GRUPPO



VILLA
Gregorio Villa, 52 anni, impiegato, di Sesto San Giovanni



MOSCOTTI
Claudio Moscotti, 43 anni, dentista, di Cernusco sul Naviglio



ROSSI
Michele Rossi, 39 anni, milanese, docente di matematica a Torino



BISSI
Gianbattista Bissi, capospedizione, 48 anni, di Cernusco sul Naviglio



GHEZZI
Claudio Ghezzi, 54 anni, impiegato, pratica arrampicata e sci alpinismo



NITTI
Isabella Nitti, 33 anni, anestesista volontaria al 118 di Bormio

Al polso un misuratore dei battiti

LA CHIAMANO «clника da polso». Immaginate l'apparecchio per la misurazione della pressione. In più, questo, una volta indossato, consente la rilevazione di tutti i principali parametri vitali. Dalla pressione arteriosa alla frequenza cardiaca dall'elettrocardiogramma al livello di saturazione dell'ossige-

no nel sangue. E il dispositivo microcomputerizzato fornito da **Medic4all** ai nove alpinisti in partenza per la spedizione sulle vette della Muraglia Lucente, in Pakistan. Il monitoraggio a distanza vuole studiare eventuali modificazioni della circolazione, soprattutto a livello polmonare, che possono avvenire ad alta quota.